

mosaico

Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Tonino Bello

di Pace

DIRETTORE ALEX ZANOTELLI NUMERO 3 MARZO 2015 – EURO 3,5

Poste Italiane SpA spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1 S.M.B.A. Contiene I.r.



Il potere della paura



Il principio speranza



Dallo scatolone di sabbia...



inquestonumero

3

- 4** Se posso dire la mia
- 6** Parola a rischio
Il potere della paura
Fabio Corazzina
- 8** Grecia
Il principio speranza
Rodrigo Rivas
- 10** Migranti
Vita in un campo
Agostino Rota Martir
- 13** Nonviolenza
Una firma per la pace
Mao Valpiana
- 15** Romero
Per amore del mio popolo
Alberto Vitali
- 16** Potere dei segni
Con gli occhi di Milagro
Francesco Comina

- 17/32**
I dossier di Mosaico
La pace convoca le fedi
A cura di Tonio Dell'Olio

- 33/46**
Chiave d'accesso
Olocausto ambientale
Alessandro Marescotti
- 34** Rapporti
La tela di Penelope
Simonetta Bormioli
- 36** Pax Christi
Teologia della tenerezza
Sergio Paronetto
- 38** Primo Piano Libri
Perché mi hai chiamato
Martino Ruppi
- 39** Primo Piano Libri
Esigete!
Laura Tussi e Fabrizio Cracolici
- 40** Cose dell'altro mondo
- 42** Corto Circuito
- 44** Ultima Tessera
Dallo scatolone di sabbia...
Francesco Martone
- 46** Il flash del mese

Non sono Charlie

Questo è ciò che ho scritto ai miei amici e alla scuola di pace della mia città, che sono scesi in piazza l'11 gennaio. Io non sono Charlie come tanti si dichiarano sui *social network*, non sento violata la mia libertà di espressione da quest'atto violento e quella del nostro Paese l'abbiamo persa parecchio tempo fa e non per mani armate. Non sento il bisogno di ribadire che non credo l'Islam sia collegato a ciò che in Occidente è definito "terrorismo". Da due anni vivo con musul-

sposta a sacrificare la mia vita o ad accettare che la perdano altri. Ma gli economi signori della guerra che tutto governano ci chiedono mente e cuore costantemente attenti, scaltri, riflessivi e collaborativi con altri. Non siamo noi quelli che stanno pagando il prezzo più alto, e non sono i francesi se non quelli che hanno perso la vita in questi giorni. Non siamo noi, perché i signori della guerra decidono anche quanto vale una vita, e quali vite valgono più o meno di altre. Per questo motivo, dopo due giorni di violenza a Parigi, tanti *leader* si stanno mobilitando e per questo



mani che mi hanno insegnato la resistenza popolare nonviolenta come mezzo per difendere la Vita e ho amici cattolici italiani che lottano a fianco di amici musulmani italiani da anni per un uguale rispetto di ogni religione. Mi dispiace per i parenti e gli amici delle vittime, anche per quelli degli assassini che alcuni non contano tra le vittime: in piccolo, sulla mia pelle e ancor di più sulla pelle d'altri, ho dovuto imparare quanto fa male perdere qualcuno e quanto è difficile, poi, perdonare per tornare a vivere senza odio. Credo nella potenza della piazza; credo che non esista nonviolenza attiva che non sia popolare, credo che per difendere i propri diritti servano strategie collettive. Ci credo tanto da essere di-

motivo ci sentiamo chiamati in causa anche noi. Ci sono esempi vicini, tanti, di come sia semplice strumentalizzare i migliori messaggi e le migliori intenzioni. C'è una parte di mondo che tanto ha pagato e paga perché, dopo l'11 settembre 2001, un'altra parte di mondo, forte delle lacrime nelle piazze, ha dichiarato una "guerra al terrorismo", nell'ignoranza di tanti rispetto al significato di termini come "fondamentalismo" e nascondendo notizie di complotti storici. Il 3 gennaio, in Nigeria, sono morte 2000 persone per mano di un gruppo che si definisce "estremista islamico" affermando le proprie intenzioni, mentre ai due assassini a Parigi non è stato concesso di spiegare le proprie ragioni.

Olocausto ambientale



Alessandro Marescotti
a.marescotti@peacelink.it

Già in corso. Un olocausto silenzioso che porta alla morte prematura, per cause ambientali, di oltre 60mila persone all'anno.

Sono stato invitato da Pax Christi - Punto Pace di Bisceglie - a una conferenza sugli olocausti e dovevo parlare dell'olocausto ambientale. Tema difficile. La prima cosa che molti pensano è a un **olocausto futuro**, se non riusciremo a governare le questioni globali che riguardano il pianeta nel suo assieme.

Ma ho scelto di parlare invece dell'**olocausto presente**. È l'olocausto invisibile provocato dalle emissioni inquinanti. E per rendere più evidente ciò di cui parlavo ho portato con me un analizzatore portatile di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) che sono cancerogeni e che nella sala della conferenza risultavano in concentrazioni piuttosto elevate.

I numeri dell'olocausto ambientale sono impressionanti, ma ancora più impressionante è il fatto che non se ne parli abbastanza.

L'impatto delle emissioni nell'aria, in particolare, è infatti paragonabile alla esplosione di quattro bombe atomiche in caduta libera sull'Europa, con la conseguenza di causare oltre **400 mila vittime ogni anno**.

"Il prezzo da pagare a causa della cattiva qualità dell'aria

è superiore in termini di vite umane a quello dovuto agli incidenti stradali, rendendola quindi la principale causa ambientale di decessi prematuri nell'UE", ha dichiarato la Commissione Europea.

Per fermare questo olocausto ambientale occorre avviare una forte iniziativa europea sulla direttiva 81 del 2001, la cosiddetta "Direttiva NEC". La ricercatrice Sarah Lai scrive a questo proposito: "La direttiva 2001/81/EC, National Emission Ceilings (NEC, Direttiva Nazionale delle Soglie di Emissione) sottolinea l'importanza del monitoraggio e del controllo delle emissioni degli inquinanti dell'aria nell'UE. Agli Stati membri che hanno aderito, la Direttiva NEC richiede un rendiconto annuale sulle emissioni".

I Paesi europei aderenti devono limitare le emissioni annuali adottando misure e provvedimenti atti a prevenire il superamento dei tetti fissati dalla direttiva.

È in fase di elaborazione la nuova strategia sulla qualità dell'aria che prevede azioni più rigorose per garantire riduzioni significative delle emissioni entro il 2030.

Di questo si sta discutendo a livello di esperti nell'ambito

dell'EEA, l'Agenzia dell'Ambiente Europea. Ma la pressione dell'opinione pubblica non è sufficiente, forse per la complessità del problema.

Eppure l'importanza della nuova direttiva europea NEC sui limiti alle emissioni inquinanti da qui al 2030 sta nel fatto che in Italia **ogni anno** oltre 66 mila persone muoiono prematuramente per inquinamento ambientale. E come se venti Torri Gemelle venissero abbattute ogni anno in Italia. Una per ogni regione ogni anno! È un olocausto silenzioso:

66 mila persone morte prematuramente per inquinamento ambientale non fanno notizia. Nei soli SIN (siti di interesse nazionali) sono stati calcolati 3.508 decessi in otto anni per malattie riconducibili alle esposizioni industriali. Il *surplus* complessivo dei decessi in queste aree sfiora per lo stesso periodo le 10 mila persone, di cui non si può dire con certezza se la componente ambientale abbia giocato un ruolo più o meno rilevante.

Il silenzio avvolge queste vittime. E questo non sprona il potere politico a fare di più. Quelle sono vittime della negligenza politica. E nella

narrazione giornalistica, che costruisce l'immaginario collettivo, sono sostituite da altre emergenze.

Se le odierne proposte della Commissione Europea per rendere "più stringenti" i tetti della direttiva NEC fossero attuati nel 2030 ci sarebbero ancora oltre 260 mila morti premature in Europa, di cui 41.708 solo in Italia. E se si facessero maggiori tagli? Perché non impegnarci per ridurre questa inutile strage? Perché non disvelarla anche al grande pubblico che guarda *L'Isola dei Famosi*?

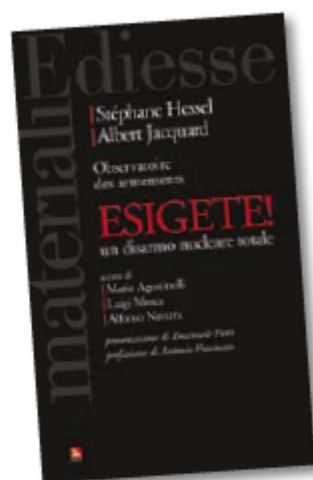
Eppure quello che andrebbe fatto non è un colpo di mannaia sull'economia, un "attacco talebano" alla modernità. Infatti, ogni euro speso in campo ambientale per ridurre le emissioni fa ottenere **benefici per 12 euro** come risparmio in campo sanitario, stando ai calcoli degli esperti della Commissione Europea. L'attuazione del pacchetto "aria pulita" comporterebbe in Europa benefici per la salute di circa **40 miliardi di euro all'anno**.

E allora perché non tagliare le emissioni?

Esigete!

Laura Tussi e Fabrizio Cracolici
ANPI Nova Milanese, progetto "Per Non Dimenticare"

Un nuovo libro dell'autore di "Indignatevi", Stéphane Hessel, che ci invita a mobilitarci, tutti, contro il riarmo nucleare.



L'ultimo appello dei partigiani Stéphane Hessel e Albert Jacquard: "Esigete! un disarmo nucleare totale" riguarda il problema più importante e urgente che l'intera umanità deve risolvere: liberarsi dalla minaccia atomica che può condurre, nella logica spietata di meccanismi incontrollabili, a una guerra persino per caso e/o per errore. Esso è contenuto nel *pamphlet* dal titolo omonimo edito da Ediesse, in esclusiva per l'Italia, a cura di Mario Agostinelli e Alfonso Navarra e tradotto dallo scienziato italo-francese Luigi Mosca. Il volumetto cita il contributo del Progetto "Per non dimenticare" delle città di Nova Milanese e Bolzano (lagere deportazione.org): da tempo collaboriamo, infatti, con le organizzazioni *sponsor* dell'iniziativa editoriale: Energia Felice, ARCI, ANPI, FIOM, Fermiamo chi scherza col fuoco atomico. Facendo tesoro dell'imprescindibile appello alla pace di Albert Einstein - "l'umanità deve distruggere gli armamenti, prima che gli armamenti distruggano l'umanità" - il libello scorre su due filoni culturali. *In primis*, l'argomento sostanziale è il disarmo nucleare: la denuclearizzazione dal basso, attuata tramite i referendum

e l'attivismo nonviolento, deve responsabilizzare tutti a una cultura di disarmo, di antimilitarismo, di obiezione di coscienza alle spese militari e nucleari, per una svolta nonviolenta della storia. Altro punto essenziale è la "predicazione" di un nuovo antifascismo che "impari a percorrere il cammino della nonviolenza" e attui il programma della "Resistenza Europea" per contrastare lo strapotere dei mercati dell'alta finanza, all'insegna del dogma neoliberalista e iper-capitalista. "Esigete!" è fondamentalmente uno strumento culturale per sensibilizzare la società civile sui valori fondanti dell'Antifascismo e della Democrazia.

Stéphane Hessel rappresenta un ponte tra memoria antifascista e speranza di futuro, perché partigiano, deportato a Buchenwald, padre costituente della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948. I suoi scritti hanno ispirato il movimento *Occupy Wall Street*. L'autore si rivolge alle generazioni presenti e future per una nuova Resistenza e per una Rinascita europea e mondiale finalizzata a un processo di Liberazione dalla tirannia del capitalismo finanziario e

neoliberista. Hessel prospetta l'attualità del programma della Resistenza, che nel 1945 prevedeva "l'evizione dei grandi gruppi di potere economico e finanziario dal controllo dell'economia", per l'attuazione di un orizzonte ecologista e pacifista che rifonda un'utopia concreta, nel collegamento tra memoria storica e prospettiva di futuro, dove "il cammino della nonviolenza" non significa passività e codardia, ma cooperazione e interdipendenza tra tutti i popoli sui diritti umani, come base di un'autentica sicurezza, fondata su un concetto di pace antitetico alla corsa agli armamenti nucleari. La nonviolenza è unità popolare; è una forza che può reinterpretare il motto "proletari di tutti Paesi unitevi", per disarticolare la catena di controllo del sistema di potere e per agire in modo preventivo, anche rispetto all'anticipazione dei meccanismi bellici, al controllo e alla prevenzione dei conflitti armati. Il nucleare ha mietuto vittime con Hiroshima, Nagasaki e i molti *test* delle bombe e la radioattività continua a produrre morte. La questione nucleare, nonostante vari referendum, non è definitivamente chiusa, perché il contesto europeo

è ancora favorevole ai reattori a fissione ed è sempre attuale la connessione tra nucleare civile e militare in un mondo che continua la corsa sfrenata al riarmo e al perfezionamento tecnologico degli armamenti. Stéphane Hessel e Albert Jacquard uniscono le loro voci per fare appello al disarmo nucleare totale, basandosi su un inventario dell'"Osservatorio degli armamenti nel mondo". Un obiettivo politico a portata di mano, reso possibile dal fatto che, a partire dalla Conferenza di Oslo (marzo 2013) proseguita con il più recente incontro di Nayarit (febbraio 2014) da parte di 125 Stati (con adesioni crescenti), è stato avviato, rispetto a quello "storico" delle sessioni del Trattato di Non Proliferazione, un nuovo percorso internazionale "umanitario" per giungere a un trattato di interdizione totale delle armi nucleari. Questo accordo ripone l'avvenire dell'umanità nella cooperazione e interdipendenza tra i popoli. Noi tutti "Esigiamo! un disarmo nucleare totale" e siamo forse a un passo per conseguirlo. Non manchiamo questa occasione storica!